

«Un partito per i giovani e non composto solo da ex Così lei parla al Paese»

Griboaud: su temi condivisi saremo anche nelle piazze di altri

L'intervista/1

di **Fabrizio Caccia**

ROMA Chiara Griboaud, vicepresidente del Pd, un termine per definire la relazione di ieri di Elly Schlein?

«Un'estate di militanza e rumore. Elly ha definito la road map del Pd nei prossimi tre mesi per tornare a parlare al Paese reale e meno di noi e del nostro ombelico. Il governo sta sciupando la grande occasione del Pnrr. Non possiamo permetterlo e vogliamo chiamare gli italiani alla mobilitazione. Dobbiamo fare rumore».

Più tensione o più distensione in direzione?

«Il Pd è uno dei pochi partiti che ha un vero dibattito interno. Qui da noi nessuno decide per tutti. Perciò la direzione; reale come tutte le nostre discussioni sono reali, sono franche, sono il segnale della democrazia interna».

Molte critiche per la presenza della segretaria alla manifestazione del M5S.

«La segretaria ha fatto bene, il Pd è il principale partito di opposizione del Paese. Ha il dovere e la responsabilità di costruire il fronte dell'opposizione oggi, e l'alternativa domani. Se domani Calenda o Frattoni organizzano una manifestazione su un tema che noi condividiamo, noi dobbiamo stare lì. Con la no-

stra identità che non mettiamo in discussione».

Ma sembra forte nel partito il disagio di cattolici e riformisti. Rischio scissione?

«In tutti i partiti socialdemocratici e laburisti europei, quando un'area perde il congresso, quell'area si riorganizza per vincere quello dopo. Da noi invece si annunciano scissioni. È purtroppo la storia del Pd dal giorno 1. Detto ciò, abbiamo il dovere di accogliere e comprendere il disagio di tutti. L'avversario politico è fuori da noi, non tra di noi».

Vi preoccupano gli addii di D'Amato nel Lazio, Chimisso in Molise?

«Preoccupano tutti gli addii. E dobbiamo fare uno sforzo collettivo per ricucire. Il Pd è nato per tenere dentro storie diverse. Oggi per la prima volta la segretaria è una nativa democratica. Il Pd può finalmente essere il partito delle nuove generazioni e non solo degli ex di qualcosa».

Un miraggio l'unità del centrosinistra?

«No, è un cammino. Perciò dobbiamo tenere così tanto all'unità del Pd. Per costruire l'alternativa a Meloni dobbiamo essere competitivi alle Europee. Anzi dobbiamo provare ad essere il primo partito. Se ci riusciamo, sarà tutto più semplice».

L'estate militante di Schlein dopo le brigate di cittadinanza di Grillo: non è il caso di abbassare i toni?

«La parola militanza, per me che sono cuneese e vengo

dalle terre della Resistenza, suona benissimo. Vuol dire passione, idealità, impegno. Non c'entra proprio nulla con le battute di Grillo».

Nei primi 100 giorni di Schlein qualche errore forse è stato commesso.

«Non direi. Siamo nella fase più difficile da quando il Pd è nato. C'è un ciclo politico europeo negativo che non riguarda solo l'Italia. Ci vogliono pazienza e visione. La relazione di Elly indica un percorso».

La festa dell'Unità quest'estate in Emilia-Romagna.

«Perché ripartiamo dalle radici. Perché vogliamo far sentire tutto il nostro affetto, mentre il governo prende in giro amministratori e cittadini di quella regione e non ha ancora nominato il commissario alla ricostruzione».

Lei legge «l'Unità» di Piero Sansonetti?

«Leggo tutti i quotidiani. E quindi anche la nuova Unità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'avversario politico è fuori da noi Per essere l'alternativa a Meloni dobbiamo provare ad arrivare primi alle Europee

Chi è/1



● Chiara Griboaud, 42 anni, laurea in Scienze della formazione, deputata dal 2013, è vicepresidente del Pd con Loredana Capone

